

TAPPA 4: il cieco nato

OBIETTIVO

- Orientare il ragazzo ad un atteggiamento di fiducia nei confronti del Signore e della vita

STRUMENTI

- Film "Les Choristes"
- PC per la rielaborazione informatica
- Scheda cartacea per i ragazzi

CONTENUTI (per l'educatore)

STEP 1

- Chi ha peccato?
- È cieco perché in lui fossero manifestate le opere di Dio
- "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!" Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista"
- "Proprio questo stupisce: che voi non sappiate di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi"
- "Credo, Signore".

STEP 2

Ancora una volta uno strano incontro. Insomma il cieco nato incontra uno sconosciuto, che compie un gesto certamente inaspettato secondo un rituale decisamente misterioso, ma anche a ben pensarci un po' folle. Il cieco non solo l'ha lasciato fare, ma ha anche obbedito al comando di uno che conosceva appena senza sapere a cosa l'avrebbe portato. È l'esperienza del limite quella che porta a fidarsi, un'esperienza che un preado incontra facilmente. Non sa ancora quale sarà il suo futuro, di fronte al quale è come un cieco. E si trova ad essere accudito in modi di cui non sempre capisce il senso o ha capito il senso. Fino a poco tempo prima il ragazzo era abituato a fidarsi ciecamente. Ora dentro di lui inizia ad emergere una coscienza critica, come quella dei vicini del cieco, della gente, o addirittura polemica e malfidente, come quella dei farisei, che pensano di essere arrivati e non sono disposti a comprendere e ad aprirsi a ciò che ancora devono imparare. Questa coscienza può essere un aiuto, ma può anche portare a dubitare degli aiuti semplici che gli vengono offerti, a non accettare aiuto. Accorgersi di avere qualche limite oggettivo può portare ad arrabbiarsi perché non si è come si vorrebbe oppure può aiutare ad aprirsi all'altro e al Signore come a dei doni che permettono di non camminare in solitudine, ma di accettare la gioia dell'incontro. L'uomo cieco sceglie di fidarsi.

METODO

Per dire tutto questo a un preado può risultare interessante

- a. Lettura del vangelo di Giovanni
- b. Visione del film "Les choristes" (in particolare la prima mezz'ora, che è sufficiente ad offrire alcuni spunti di riflessione). Les choristes presenta la storia di ragazzi difficili che vivono in un istituto retto dal cinico Rachin. L'Istituto significativamente si chiama Found de l'Etang (Fondo dello stagno).

All'aggressività dei ragazzi, il direttore non oppone un percorso di conoscenza, ma solo un rigido sistema punitivo, il cui motto è "punizione-reazione". Assomiglia all'interpretazione dei farisei e dei discepoli di fronte alla malattia del cieco nato: il disagio, la malattia, sono visti come segni di cattiveria e peccato. Mathieu, assunto come sorvegliante, adotta metodi educativi differenti: cerca di conoscere i ragazzi e si fida nelle loro possibilità di riscatto. Mentre per Rachin l'educatore è un illuso, per Mathieu il vero cieco è Rachin, che vede solo male nelle cose e non cerca di tentare una via di bene. Mathieu riesce a istituire con i ragazzi un circolo della fiducia. E così non solo i ragazzi imparano a volere bene all'educatore, ma anche a coltivare e a credere nelle proprie capacità. Anche Mathieu sceglie una strada apparentemente assurda, il canto

- c. Si possono proporre alcune domande stile cineforum per indirizzare alla comprensione del testo: perché i ragazzi sono così incapaci di comportarsi bene? Cosa li turba? Cosa li apre alla fiducia per Mathieu? Perché il metodo AZIONE –REAZIONE non sembra funzionare? Che valore ha per te la fiducia nei tuoi educatori? Come possono ottenerla? A cosa serve dar loro fiducia? Gesù è per te un educatore? In che cosa?
- d. Completa il giornalino con una breve recensione-commento alla frase del film "Mai dire mai nella vita: c'è sempre qualcosa da tentare ... Nella vita bisogna crederci"